

Rassegna del 15/09/2013

SANITA' REGIONALE

15/09/13	L'Ora della Calabria	9	Trovate due vipere tra le corsie dell'ospedale - Vipere all'ospedale di Serra San Bruno	Pelaia Rosalba	1
15/09/13	L'Ora della Calabria	10	"Consulenze d'oro" Scambio d'accuse tra i manager - Asp, volano le accuse tra i manager	Paletta Saverio	2
15/09/13	Quotidiano della Calabria	11	Sanità, De Gaetano (Pd) «Servono finanziamenti per l'ospedale di Locri»	...	4
15/09/13	Quotidiano della Calabria	13	Sangue, il centro senza primario	Clausi Massimo	5

SANITA' LOCALE

15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Si presenta l'iniziativa La biblioteca dell'anima	...	6
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Da giocare la partita del personale	Cannizzaro Paolo	7
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Curare la dipendenza da nicotina	Rubino Antonella	9
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Compito dell'Atem? Tutelare i cittadini dagli errori medici	an.ru.	11
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Il 30 settembre Consiglio sulla sanità	...	12
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Un lido per disabili aspetta il via libera da 5 anni	l.ab.	13
15/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	L'appello di Siciliani: segnalate i cani randagi	m.e.	14
15/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	La "Biblioteca dell'anima" al Pugliese	...	15
15/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Nasce l'associazione Atem a tutela dagli errori medici	...	16
15/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Sclerosi amiotrofica, raccolta fondi al parco della Biodiversità	...	17
15/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Campanella, ancora due rebus	Cimino Laura	18
15/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Orto botanico, arriva il sì	Pinna Massimo	19
15/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	OLIVADI Proloco per la ricerca su fibrosi cistica	...	20

SERRA (VV)**Trovate due vipere
tra le corsie
dell'ospedale****Vipere all'ospedale di Serra San Bruno**

*La mancanza
di pulizia e
manutenzione
era stata più
volte denunciata*

SERRA SAN BRUNO (VV) A distanza di un anno si è ripetuto, ocomio di Serra San Bruno, l'avvistamento di due vipere, precisamente nel reparto di Radiologia.

Mentre lo scorso anno pare che un dipendente sia stato morso, questa volta i fortunati che si sono trovati di fronte ai due rettili sono rimasti incolumi. Un episodio che sicuramente è causato purtroppo dalla mancata pulizia e ristrutturazione esterna dell'ospedale bruniano, si rendono infatti ben visibili le alte erbacce e il decadimento in generale della struttura esterna. Ristrutturazione che doveva avvenire grazie all'ausilio di alcuni fondi la cui devoluzione è stata richiesta appositamente dalla commissione dell'Asp di Vibo Valentia, ma che ancora non ha portato alcun responso positivo in merito.

Una situazione questa denunciata più volte da varie associazioni e gruppi politici tra cui il Comitato Civico Pro-Serre, il Partito Democratico serrese ed infine il movimento politico Al Lavoro per il Cambiamento.

Rosalba Pelaia

ASP COSENZA

“Consulenze d'oro” Scambio d'accuse tra i manager

Asp, volano le accuse tra i manager

Dopo l'inchiesta sulle consulenze d'oro, Petramala e Scarpelli affilano le armi

*L'affondo:
«Come fanno
a dire certe cose
sulle infiltrazioni
di mafia?
Forse qualcuno
del centrodestra
sa notizie coperte
dal segreto
istruttorio?»*

COSENZA Prima o poi le pezze sarebbero volate, su questo non ci piove: tanto più che i tuoni si sentono da mesi. E pazienza se a propiziare il diluvio siano state le telecamere di Mediaset, che hanno ripreso il “duello” a distanza - che andrà in onda lunedì sera su Retequattro - tra Franco Lucio Petramala e Gianfranco Scarpelli, rispettivamente l'ex direttore generale e l'attuale direttore generale dell'Asp di Cosenza, entrambi indagati per la vicenda delle consulenze d'oro, da cui sono scaturiti dieci avvisi di garanzia. Ovvero, il passato, su cui più volte si è tentato di gettare la croce, e il presente della Sanità bruzia, sul quale la Procura di Cosenza ha aperto più fascicoli dopo l'intervento, che risale ormai a circa dieci mesi fa, della Commissione d'accesso antimafia. Nulla di più ghiotto, per gli addetti ai lavori ma pure per i semplici cittadini, di un telematch, grazie al quale il nostro sistema sanitario sarà messo alla berlina da Trieste ad Agrigento. Chi ha vinto dei due? Nel dubbio, è meglio ricostruire. Scarpelli avrebbe ripetuto il leit motiv usato dai big del centrodestra bruzio dal 2011, ovvero da quando il medico cosentino si è insediato, prima

come commissario e poi come direttore, alla guida dell'Azienda sanitaria: se ci sono guasti, questi sono ereditati dal passato, rappresentato dalla gestione Petramala, e noi abbiamo tentato di riparare. Dato assai curioso, Scarpelli avrebbe rievocato, a proposito della Commissione d'accesso antimafia, un riferimento usato dal senatore Antonio Gentile: tra i motivi dell'accesso ci sarebbero le assunzioni dei precari operate sotto la gestione Petramala (il quale, detto per inciso, ha subito anche una condanna dalla Corte dei Conti per questo motivo). «Ma quali assunzioni? Io non ho assunto nessuno», è la replica di Petramala, «i precari li ho ereditati e se ho operato le stabilizzazioni l'ho fatto per evitare che questi lavoratori fossero degradati a massa clientelare in condizione di perenne ricatto». Ma il passaggio più piccante dell'ex dg è un altro: «Che c'entrano le stabilizzazioni con la 'ndrangheta? Sono solo illazioni. E mi chiedo: come fanno Scarpelli e chi per lui ad affermare che la Commissione è venuta a Cosenza per indagare sui precari? Ora, su queste indagini deve esserci una forte riservatezza. Non credo che i commissari possano

avere riferito dettagli su ciò che indagano». Ergo: Scarpelli parli, se sa, o taccia. E sempre a proposito di stabilizzazioni: «Le hanno operate tutte le Asp calabresi, senza che nessuno del centrodestra fiatasse. Solo su Cosenza, grazie a una situazione di veleni politici, si è tentato di affondare chissà che bisturi». E le recenti inchieste sulle presunte consulenze allegre, dove è spuntato anche il nome di Petramala? «Sono stato tirato dentro una vicenda che interessa più la gestione attuale che non quella guidata da me». Tuttavia, Scarpelli avrebbe sostenuto di aver tagliato le consulenze create dall'ex dg. «Ma di quali consulenze si parla? Io ho solo stipulato delle convenzioni con alcuni studi legali, che sono stati pagati a forfait anziché per ogni singola causa. Se si considera la mole del contenzioso della nostra Azienda, io ho creato un risparmio, altro che sperperi. Lui non ha tagliato i miei consulenti per il semplice motivo che io non ne avevo. E non ne avevo perché non ne sentivo il bisogno». Stesso discorso per le presunte transazioni finanziarie: «Io avevo rinegoziato i debiti dell'Asp e li avevo ridotti. Loro, annullando la mia decisione,

li hanno riaumentati: bel risparmio davvero, complimenti». Poi, come ciliegina sulla torta, il problema dei debiti, che ha causato il commissariamento. Per Scarpelli non è stato difficile ripetere ciò che ha detto più volte (e che più volte è stato riportato sulla stampa): il risanamento sarebbe il frutto della sua riorganizzazione. Su ciò Petramala ha a che ridire: «Io accorpai parecchi uffici per risanare i debiti che ereditai, ma non distrussi la Sanità nelle periferie della nostra Provincia. Il risparmio di cui parla Scarpelli è quello di chi amputa le gambe per evitare che si consumino le scarpe». E da ciò un'altra stoccata, pesante e mirata dove fa più male: «Adesso si prova a scaricare tutto sull'Azienda Ospedaliera. La verità è che il nostro sistema ospeda-

liero, di per sé non robustissimo, è costretto ora a farsi carico delle deficienze dell'Asp, resa incapace di soddisfare la domanda di Sanità del territorio». L'Asp tuona, ma negli ospedali piove. E non per colpe esclusive di chi li gestisce. A buon intenditor...

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it



SCENARIO

Sopra,
la sede
dell'Asp
di Cosenza
A destra,
dall'alto
Franco
Petramala,
l'ex direttore
dell'Asp
cosentino
e Gianfranco
Scarpelli
l'attuale
dg
Entrambi
sono
indagati
dalla
Procura
di Cosenza

Sopralluogo di Guccione a Marano Marchesato **Sanità, De Gaetano (Pd)** **«Servono finanziamenti per l'ospedale di Locri»**

COSENZA - «La prima impressione, entrando al pronto soccorso, è stata quella di trovarsi in locali angusti, privi del posto di pubblica sicurezza e carenti di organico, sia medico che paramedico. Tale situazione si è riscontrata in quasi tutti i reparti, ovvero pronto soccorso, 118, pediatria, urologia, rianimazione, in quanto, a fronte dei quasi 200 pensionamenti degli ultimi due anni, non vi è stata nessuna nuova assunzione a causa del blocco del turnover». È quanto dichiara il consigliere regionale del Pd Nino De Gaetano dopo il sopralluogo effettuato all'ospedale di Locri.

«Ho potuto constatare - continua - come il piano di rientro messo a punto da Scopelliti, sia fallimentare sia sul piano della razionalizzazione della spesa sia su quello dell'erogazione del servizio: a fronte dei tagli imposti dal piano, con la chiusura di molti presidi, come Siderno, non si è provveduto a potenziare le strutture che continuano a operare».

«Il lavoro del sottoscritto e del Gruppo consiliare regionale del Pd - conclude De Gaetano - sarà orientato nel duplice

senso di agire, a livello istituzionale, per accelerare i tempi per lo stanziamento dei fondi necessari per rilanciare la struttura e, naturalmente, quello di monitorare periodicamente modi e tempi del loro impiego, in modo da ottenere un effettivo miglioramento dell'offerta sanitaria».

Contemporaneamente, l'altro consigliere Pd, Carlo Guccione, si è recato a Marano Marchesato «per rendersi personalmente conto dell'abbandono in cui versano due strutture sanitarie costruite negli anni Novanta e mai utilizzate». Si tratta di una Rsa con circa 60 posti letto per anziani che, pur essendo completamente arredata, non è mai entrata in funzione e per la quale furono stanziati nel 1996 2 milioni e centodiciassettemila euro. «Anziché continuare a sciacquarsi la bocca parlando di sprechi e sperperi - scrive Guccione - va immediatamente predisposto un piano che dia la possibilità di riparare e recuperare queste strutture da concedere in comodato d'uso gratuito ai comuni per destinarle a servizi socio-sanitari».



Il direttore generale dell'Annunziata, Gangemi, aveva chiesto l'autorizzazione all'assunzione

Sangue, il centro senza primario

Il subcommissario Pezzi: «Nessuno lo ha indicato nelle priorità al turnover»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sembra destinata all'immobilismo la situazione del centro trasfusionale dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Dalla morte di cesare Ruffolo, avvenuta dopo che il pensionato originario di Rende era stato sottoposto ad una trasfusione di sangue, nulla o quasi è cambiato.

L'ultima visita ispettiva compiuta, guidata dal direttore del centro nazionale sangue, Giuliano Grazzini, fra le altre criticità segnalava la necessità di ricorrere all'assunzione di un primario. Una guida medica che non poteva essere scelta fra le unità che già operano nel reparto in quanto c'è bisogno, scrivono gli ispettori, di una persona di comprovata esperienza e capacità. La relazione è datata 12 agosto scorso. Da allora nulla si è mosso, però. Perché?

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Maria Gangemi, nei giorni scorsi ha chiesto al sub commissario al piano di rientro Vincenzo Pezzi l'autorizzazione ad emanare il bando pubblico per il reclutamento del primario. La risposta però è stata negativa, nonostante la gravità del problema e il fatto che sia trascorso ormai quasi un anno pieno dalla prima ispezione inviata dal Governo e datata settembre 2012.

Detta così sembra che il management dell'Annunziata abbia le mani legate, ma le cose pare che non stiano proprio in questi termini.

«Il problema è mal posto - ci dice telefonicamente il sub-commissario Pezzi - in quanto viene chiesta una deroga a chi non è preposto a farlo. Io sono qui per far rispettare le leggi, mica per aggirarle».

Nello stesso tempo, però, Pezzi è ben conscio della

gravità del problema, non fosse altro per averlo gestito in prima persona durante quest'estate. Insieme al collega D'Elia è stato in costante contatto con il centro nazionale del sangue, ha acquisito la relazione di Grazzini, inviandola anche al Governatore Scopelliti.

«Il problema - spiega - è che c'è una legge nazionale che vieta il blocco del turnover al 100%. Una eventuale deroga, quindi, dovrebbe essere chiesta al ministero dell'Economia e delle Finanze, non di certo al mio ufficio. Detto questo siccome siamo consapevoli del problema avevamo proposto al direttore Gangemi tre possibili soluzioni per risolvere il problema. La prima era quella di trasferire con un comando il primario di Castrovillari; la seconda quella di un comando per un trasferimento part-time, cioè due/tre giorni a settimana, del primario di Catanzaro o Reggio Calabria; la terza è quella di nominare, così come consente la legge, un soggetto attuatore che gestisca la situazione in attesa di questo fatidico sblocco del turnover». Insomma una sorta di commissariamento del reparto in attesa di tempi migliori.

Nessuna soluzione però sembra essere gradita all'avvocato Gangemi che insiste per l'assunzione. «Devo dire che il management dell'Annunziata poteva risolvere il problema per tempo e cioè circa sei mesi fa quando sono stati chiamati ad indicare le priorità per il turnover nessuno ha pensato al centro trasfusionale. Anzi in quella occasione addirittura un medico è stato trasferito dal centro ad altro reparto, nonostante vi fosse già stata la prima ispezione era stata già svolta. Adesso, invece, ci si accorge che quel primario serviva eccome. Ma a questo punto bisogna rivolgersi a Roma, non a noi».



Sacche di sangue al centro trasfusioni di Cosenza



**Si presenta l'iniziativa
La biblioteca dell'anima**

Domani alle 11.30
all'ospedale Ciaccio
si presenta l'iniziativa
del Soroptimist "La
biblioteca dell'anima"



FONDAZIONE CAMPANELLA Non sono ancora chiari gli effetti dei provvedimenti licenziati mercoledì dalla Regione

Da giocare la partita del personale

Per molti dei dipendenti della struttura la soluzione può venire da Crotona

Paolo Cannizzaro

È ancora tutta da decifrare la portata dei provvedimenti (i decreti 122 e 123 dell'11 settembre scorso) assunti dal presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario della Regione per tentare di risolvere alcune delle problematiche collegate al futuro della Fondazione Tommaso Campanella.

Il tema più "caldo" è indiscutibilmente quello del personale. Nella "nuova Fondazione" - quella ridisegnata attraverso le indicazioni (o meglio: le imposizioni) del Tavolo Massicci mediate dal presidente Scopelliti e "tradotte" in fatti concreti dall'Ufficio del Commissario da un lato e dal Dipartimento regionale alle Politiche della salute - non c'è posto per tutti i dipendenti della "Campanella", e solo una minima parte di essi potrà essere in qualche modo utilizzata "al seguito" dei posti letto che saranno trasferiti alla "Mater Domini". E gli altri? Licenziati?

Forse una soluzione c'è. A Crotona.

Ma andiamo con ordine. Attraverso il Dpgr 122 la struttura privata viene accreditata e si precisano i contorni di tale accreditamento (specialità oncologia medica e chirurgica, per 35 posti letto in ricovero ordinario e notturno); il Dpgr 123 vuol essere il passo successivo, e procede alla modifica della Legge regionale del 13 dicembre 2012 n. 63, quella che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione Campanella confermata «ente di diritto privato, finalizzato a garantire l'assistenza oncologica di alta specialità, ambulatoriale ed ospedaliera».

In particolare, tra le modifiche

apportate, c'è l'abrogazione dal testo legislativo di alcune locuzioni con cui viene caratterizzata la funzione della "Campanella", ora non più struttura «di prevenzione primaria e secondaria, di riabilitazione e di ricerca», una definizione evidente eredità dell'idea originaria della Fondazione per la quale si prefigurava un destino da Irccs.

Cancellato anche l'intero comma 3 dell'articolo 1 con il quale si statuiva che la "Campanella" concorresse ad assicurare l'integrazione tra Servizio sanitario regionale e università Magna Graecia.

Ma forse la modifica più significativa è quella apportata al comma 4 dell'articolo 1 della legge 63: in origine così formulato: «Le unità operative a direzione universitaria già attivate presso la Fondazione non aventi una missione oncologica sono trasferite nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, previa intesa tra l'Università Magna Graecia di Catanzaro e la Regione».

Ora la nuova formulazione è: «Le attività delle unità operative a direzione universitaria già attivate presso la Fondazione non aventi una missione oncologica rientrano tra le attività proprie dell'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, previa intesa tra l'Università Magna Graecia di Catanzaro e la Regione; il rientro delle attività nell'azienda ospedaliero-universitaria è disposto con decreto dirigenziale del dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie».

Non si tratta di questioni di lana caprina: va da sé che una cosa è trasferire a Mater Domini "le unità operative a direzione universitaria", ben altra cosa è trasferire "le attività delle unità operative a direzione universitaria". Trasfe-

rire "attività" non è la stessa cosa che trasferire "unità", personale (più o meno dirigente) compreso.

C'è poi il nodo irrisolto (non l'unico in verità, ma sicuramente quello socialmente più rilevante) dell'intera vicenda, il personale della Fondazione: la struttura privata è accreditata per 35 posti letto per i quali sono necessarie 80 unità tra le diverse figure professionali; come saranno scelte? È un problema che riguarda la struttura privata e non certo la Regione, ma riguarda tutti e 250 i lavoratori della "Campanella". Quale destino attende gli altri lavoratori?

Alcuni potrebbero essere impiegati, magari attraverso successive convenzioni da stipulare tra "Campanella" e "Mater Domini" con la regia della Regione, per assicurare la funzionalità dei 43 posti letto non oncologici che rientrano alla "Mater Domini" e per i quali non è certo sufficiente quel personale dipendente della Mater Domini (siamo nell'ordine di qualche decina) che operava nella Fondazione. Ma per tutti gli altri dipendenti della struttura privata non v'è, allo stato, alcuna certezza.

Il barometro delle prospettive sembra tendere pericolosamente verso la tempesta, ma ci sono segnali che giungono da Crotona che potrebbero offrire una soluzione. Da tempo è in cantiere una iniziativa privata, con ingenti investimenti, per la creazione nella città di Pitagora di un polo oncologico. Potrebbe venirne fuori una struttura moderna e ben attrezzata, ma non bastano le apparecchiature più costose per garantire l'efficienza. Serve anche personale specializzato, servono professionalità ben collaudate, medici e infermieri. Tutto quello che offre la Fondazione Tommaso Campanella. ◀





Il policlinico universitario in cui ha sede il polo oncologico della Fondazione Campanella

SOVERATO Nella struttura del Sert attivato il centro antifumo per far uscire dal tunnel chi soffre di tabagismo

Curare la dipendenza da nicotina

Tanti i rischi per la salute: da varie forme tumorali all'infarto e all'ischemia

Antonella Rubino
SOVERATO

È nato ed è attivo a Soverato – con sede presso la struttura del Sert – il centro antifumo. L'équipe è composta dal dottor Felice Genco, specialista in tossicologia, e dalla psicologa Rosamaria Macrina. Un centro nato in quanto il fenomeno del tabagismo è sempre più diffuso anche se, fino a qualche anno fa, era sottovalutato.

«Il fumo di tabacco – ha dichiarato Genco – è radicato da sempre nella vita dell'uomo. Negli ultimi anni i rischi legati all'utilizzo del tabacco sono più conosciuti. È quindi importante un'opera di sensibilizzazione sia nei giovani che sempre più spesso sono con la sigaretta in bocca, sia negli adulti che sono quelli che, fumando da molti anni, sono soggetti a rischi maggiori».

«I rischi legati al fumo sono tantissimi, in primis quelli di tipo polmonare. La maggior parte di tutte le neoplasie sono legate al fumo. Sicuramente curare la dipendenza da nicotina è molto più difficile rispetto alle altre dipendenze, per la mancanza di consapevolezza sui rischi».

«Il fumo – continua Genco – facilita l'insorgenza di tumori ai polmoni, al rene, alla vescica, alla bocca e alla gola. Sono informazioni importanti che ognuno

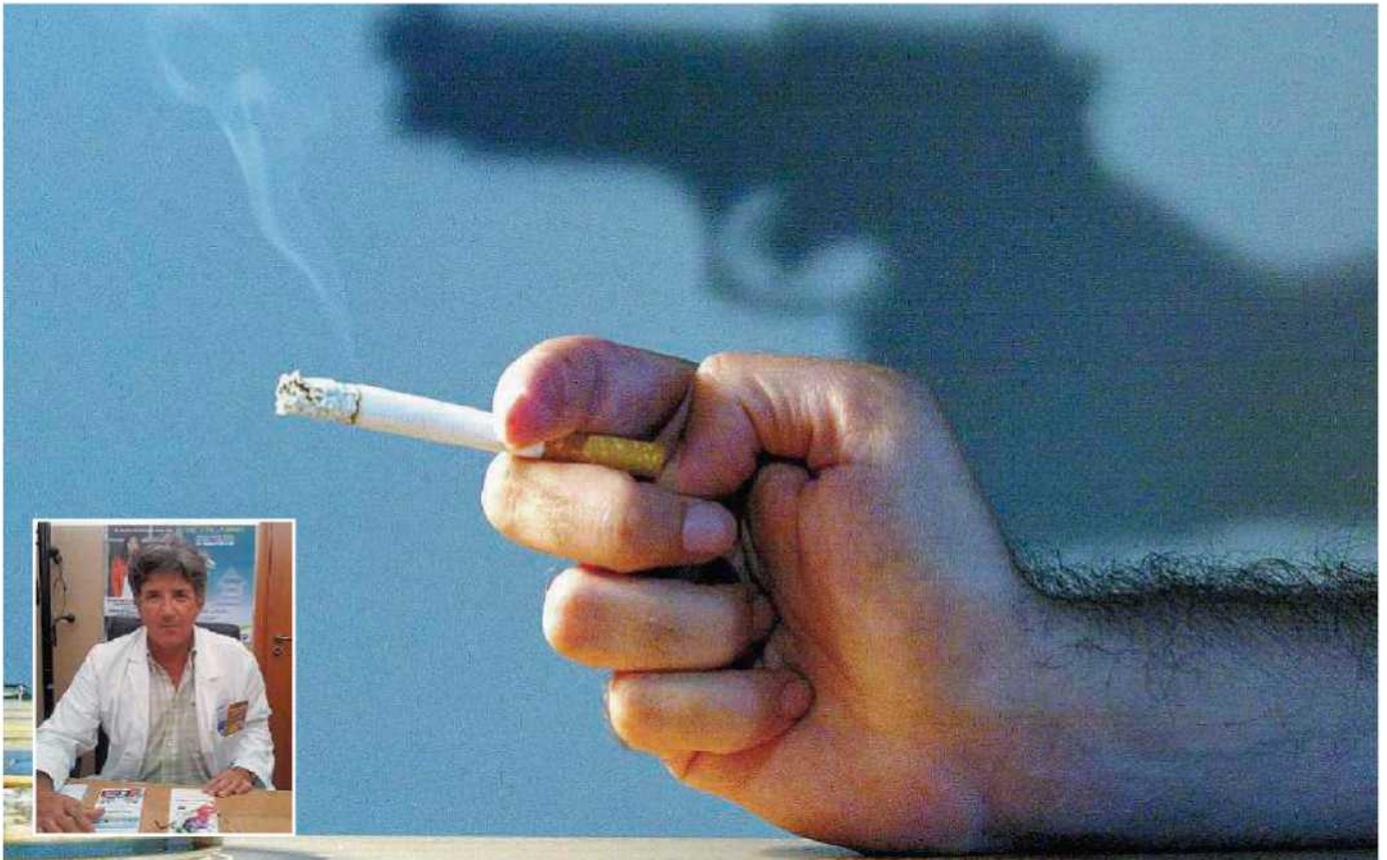
deve sapere. Inoltre, crea gravi patologie quali: infarto, ischemia, malattie respiratorie, impotenza e invecchiamento della pelle e degli organi. Il fumo è una dipendenza a tutti gli effetti, la nicotina è la sostanza drogastica che agisce a livello celebrale e provoca dipendenza. Uscirne è difficile per un discorso di tipo motivazionale. Il paziente deve infatti trovare una forte motivazione per intraprendere il trattamento al fine di debellare il tabagismo. Come Sert abbiamo – grazie a un progetto regionale – istituito il centro antifumo e abbiamo cominciato una serie di iniziative legate alla prevenzione».

«Inoltre – prosegue Genco – a livello operativo interveniamo con un programma terapeutico basato sulla visita iniziale, poi su una guida fornita dal Ministero della sanità e poi ci sono – in base al grado di dipendenza – le somministrazioni di diversi test. Mentre il farmaco viene somministrato alla terza settimana dall'inizio del trattamento. Tale farmaco agisce sui recettori della nicotina bloccandoli e, di conseguenza, aiuta il paziente a smettere di fumare. Farmaco che agisce sul desiderio facendo sì che il paziente non senta la necessità di fumare. Finora abbiamo avuto tanti risultati positivi e ciò non può che farci piacere. Il 40 % dei pazienti – avverte Genco – riesce

a smettere ed è un dato rilevante. Noi inoltre agiamo anche sulla gestualità che è fondamentale».

Genco ha altresì sottolineato la sensibilità e la collaborazione con i medici di famiglia. «È una dipendenza più difficile da trattare perché la nicotina, oltre i recettori della stessa, stimola una serie di altre sostanze. Non è quindi un sito unico di azione. Il trattamento dura quattordici settimane. Il farmaco più utilizzato è il Vareniclina. Ovviamente tutto avviene in modo graduale. La sospensione dà come le altre dipendenze, sensazioni di malessere come nervosismo, irritabilità. Con questo farmaco, questo corteo sintomatologico si riduce molto. Un farmaco che purtroppo deve comprare il paziente è questo. È un grosso handicap e ci tengo a sottolinearlo. Noi abbiamo presentato una relazione all'Asp affinché possa essere fornita al paziente almeno la confezione iniziale. Purtroppo ancora attendiamo risposte. Altre Asp dispensano il farmaco per tutto il ciclo del trattamento, noi invece, non abbiamo tale possibilità. Molti pazienti per questo motivo interrompono il trattamento in quanto non hanno la possibilità di acquistare il farmaco che è abbastanza costoso». Sicuramente smettere di fumare è un impegno lungo e faticoso ma tutto si ottiene con la buona volontà. ◀





A Soverato è nato il centro antifumo per curare i pazienti affetti da tabagismo. Nel riquadro lo specialista in tossicologia Felice Genco

SOVERATO Associazione assistenziale **Compito dell'Atem? Tutelare i cittadini dagli errori medici**

SOVERATO. È "Atem" il nome della nuova associazione nata a Soverato, che ha come intento però quello di operare in tutta la regione calabrese. L'associazione – guidata dal presidente Luca Palmieri e dal suo vice Francesco Rotondo – nasce con l'obiettivo principale di tutelare gli errori medici.

L'associazione fornirà consulenza e assistenza per i danni provocati ai cittadini a seguito della responsabilità medico ospedaliera. Nello Statuto si evince anche come l'"Atem" opererà principalmente a favore di terzi tutelando, in attività di volontariato, i diritti dei cittadini che abbiano riportato invalidità temporanea o permanente, intervenendo in loro difesa in ogni occasione, anche attraverso la via giudiziale.

Intende, altresì, operare al fine di rendere più umani i rapporti che intercorrono tra medico e paziente e far sì che, eventuali errori da parte dei medici vengano studiati onde evitare che possano ripetersi. La sanità calabrese, e più in generale quella nazionale, sta vivendo un momento difficile e particolare ed è proprio in questo contesto e in tale situazio-

ne, alquanto delicata, che l'associazione parla di medici che devono abbandonare l'abito mentale della certezza assoluta, dell'insindacabilità di fronte al malato, dell'insofferenza, se non addirittura dell'intolleranza, nei confronti della richiesta di chiarimenti e anche di osservazioni critiche, accettando con umiltà e pazienza di adattarsi al colloquio con chi soffre oltre che del suo malessere, anche della sua inferiorità di conoscenze.

L'associazione lavorerà anche per sensibilizzare le coscienze mediche affinché questi ultimi, in caso di errori, possano ammetterli senza ricorrere a stratagemmi o addirittura a falsificazioni per evitare assunzioni di responsabilità penali e civili. Nei confronti di responsabilità penali e civili, il personale medico e paramedico ha solo il dovere di essere assicurato per usufruire della stessa quasi immunità di cui godono i responsabili colposi di incidenti stradali anche mortali e consentire al danneggiato o ai danneggiati, di essere quanto meno economicamente risarciti dei danni che sono loro derivati. ◀ (an.ru.)



L'Atem offre assistenza per responsabilità mediche ospedaliere



**Il 30 settembre
Consiglio sulla sanità**

Lunedì 30 settembre
si terrà il consiglio
comunale sulla sanità
alla presenza del
presidente Scopelliti



La protesta di Francesco Balzano socio della cooperativa che ha presentato il progetto **Un lido per disabili aspetta il via libera da 5 anni**

«Presso il Comune di Crotona giace dal 2008 il progetto di un lido per disabili presentato dalla Cooperativa sociale "In Solidarietà" individuando l'arenile su viale Gramsci». Così si legge in una lunga nota firmata da Francesco Balzano, socio della stessa cooperativa. Balzano protesta perchè nonostante siano passati cinque anni non è stata data una risposta positiva alla richiesta di realizzare un lido attrezzato per disabili. «La motivazione della non decisione – sottolinea Francesco Balzano – veniva motivata con la mancanza di un piano spiagge il cui obbligo di redazione risaliva ai periodi in cui la competenza era del Demanio».

Il socio della cooperativa onlus, sostiene poi che la stessa cooperativa «aveva fatto altre richieste per altre iniziative senza esito».

Lo stesso Balzano fa sapere poi di aver chiesto ai sensi della legge 241/1990 sull'accesso agli atti, al sindaco «l'elenco dei beneficiari delle concessioni, copia della richiesta originaria di ciascuno, copia della concessione indicante la superficie originaria con l'indi-

cazione della superficie attualmente assegnata ed occupata. La richiesta si riferisce al tratto di costa dal molo sanità all'Irto».

Nella lunga nota di Francesco Balzano non mancano le considerazioni politiche e le critiche alle ultime amministrazioni che hanno governato la città: «Dagli anni '90 il degrado è cresciuto in modo esponenziale fino alla morte completa ed assoluta di questa Città e del suo territorio con il contributo (negativo) di tutti i livelli istituzionali». Ritornando poi alla vicenda della mancata risposta alla richiesta di una concessione per realizzare un lido per disabili, Francesco Balzano osserva che, «il piano spiagge a Crotona è come l'araba fenice e come palla da ping-pong viene rimbalzata dalla decisione politica alle strutture tecniche e viceversa».

«Non si può – scrive poi Balzano – addebitare tutto alla crisi nazionale quando gli enti locali non danno la possibilità di utilizzare opportunità che vengono proposte con risvolti positivi che non stiamo qui ad enumerare». ◀ (l. ab.)



CIRÒ MARINA

L'appello di Siciliani: segnalate i cani randagi

CIRÒ MARINA. Fa appello a cittadini e associazioni il sindaco di Cirò Marina Roberto Siciliani per contribuire a debellare il randagismo. Una questione che, nell'estate 2013, ha superato il livello di guardia. Trope le persone, spesso turistiche, camminando lungo le vie periferiche o che in sella ad una bicicletta, hanno vissuto la brutta esperienza di essere inseguiti da gruppi di cani randagi.

Il sindaco Siciliani, precisa che per contrastare il randagismo, il Comune («che – ammette – non è riuscito ad eliminare il fenomeno»), ha chiesto «l'intervento del servizio veterinario dell'Asp ed ha aumentato di 1,50 euro, la spesa per ogni cane catturato». Malgrado questo i branchi di randagi alimentati da sempre nuovi arrivi, continuano a scorrazzare per alcune vie. «Occorre – osserva il sindaco – una collaborazione da parte di tutti sul fronte della prevenzione, perché, il randagismo potrebbe essere ridotto, prescindendo dall'intervento delle istituzioni competenti se alcuni cittadini recuperassero un po' di senso civico evitando di abbandonare il proprio cane o segnalando tempestivamente la presenza di randagi». Il Comune per pagare ad un canile convenzionato il "soggiorno" per gli animali catturati nel suo territorio, per i soli mesi di giugno, luglio e agosto, ha speso 20.606,20 euro. ◀ (m.e.)



La "Biblioteca dell'anima" al Pugliese

Domani 16 settembre alle ore 11.30 nella Sala Radioterapia dell'Ospedale Ciaccio, l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio accoglierà l'iniziativa del Soroptimist International d'Italia - Club di Catanzaro - sul tema "La biblioteca dell'anima".

L'iniziativa è dedicata ai pazienti oncologici ed ai loro familiari, e vuole contribuire all'attivazione di un percorso di umanizzazione delle cure all'interno di un ospedale monospecialistico dedicato ai pazienti oncologici.

Un altro progetto dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio che presta molta attenzione soprattutto a quei reparti dove si affrontano malattie lunghe e dolorose non fosse altro per il tempo che purtroppo è necessario per la degenza e per la cura di chi ne soffre.



Nasce l'associazione Atem a tutela dagli errori medici

Nasce l'Atem, "Associazione Tutela Errori Medici", con sede legale a Soverato, ma con la possibilità di operare in tutta la Calabria. Soddisfatto il presidente, Luca Palmieri che insieme al vice presidente Francesco Roton-do, ha curato i particolari dello statuto e dell'organizzazione operativa. L'associazione, che «fornirà consulenza ed assistenza per i danni arrecati ai cittadini a seguito della responsabilità medico/ospedaliera - recita lo statuto opererà principalmente a favore di terzi tutelando, in attività di volontariato, i diritti dei cittadini che abbiano riportato invalidità temporanea o permanente, intervenendo in loro difesa in ogni occasione, anche attraverso la via giudiziale».

L'associazione inoltre, intende operare al fine di umanizzare il rapporto medico-paziente e fare in modo che gli errori medici vengano studiati al fine di evitare la loro ripetizione. In un momento particolare per il sistema sanitario calabrese e nazionale l'Atem parla di medici che «devono abbandonare l'abito mentale della certezza assoluta, dell'insindacabilità di fronte al malato, dell'insofferenza, se non addirittura dell'intolleranza, nei confronti della richiesta di chiarimenti ed anche di osservazioni critiche, accettando con umiltà e pazienza di adattarsi al colloquio con chi soffre oltre che del suo malessere, anche della sua inferiorità di conoscenze». L'associazione si impegna inoltre a sensibilizzare le coscienze mediche affinché gli errori umani vengano ammessi ed accertati «senza ricorrere a stratagemmi o addirittura a falsificazioni per evitare assunzioni di responsabilità penali e civili, nei confronti delle quali il personale medico e paramedico ha solo il dovere di essere assicurato per usufruire della stessa quasi immunità di cui godono i responsabili colposi di incidenti stradali anche mortali e consentire al danneggiato o ai danneggiati di essere quanto meno economicamente risarciti dei danni che sono loro derivati. Ciò, fra l'altro, deve servire per catalogare l'errore al fine di studiarne le cause e tentare di far sì che non si ripeta, creando a livello periferico organismi bilaterali di confronto con la presenza di un terzo arbitro super partes, che obbligatoriamente siano investiti di un parere, anche se non vincolante, che tenda ad evitare il ricorso giudiziario con le ben note conseguenze scandalistiche, spesso fuori luogo, che danneggiano entrambe le parti in causa».

Fornirà consulenza ed assistenza per i danni arrecati ai cittadini a seguito della responsabilità medico-ospedaliera



Sclerosi amiotrofica, raccolta fondi al parco della Biodiversità

DOMENICA 29 settembre Aisla, Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, celebra la VI giornata nazionale sulla Sla, con il patrocinio del presidente della Repubblica e dell'Anci, associazione nazionale Comuni italiani. La giornata nasce per ricordare il sit-in dei malati a Roma del 18 Settembre 2006 in cui vennero avanzate al Ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza ai malati di Sla. Il 29 settembre Aisla sarà presente in 120 piazze italiane per promuovere la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto": a fronte di una piccola offerta sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg. Le bottiglie sono state fornite da Camera di Commercio di Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Comune di Asti e Consorzio tutela vini d'Asti e del Monferrato. In Calabria Aisla sarà presente in sei piazze: Catanzaro, Parco della Biodiversità, Cosenza, Piazza XI Settembre • Castrolibero (CS), Piazza Papa Giovanni XXIII, Mangone (CS), Mangone SS19, Guardavalle Superiore, piazza del Municipio, Reggio Calabria, piazza San Giorgio I fondi raccolti saranno utilizzati da Aisla per finanziare il progetto "Operazione Solievo" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con una malattia fortemente invalidante come la Sla.



La firma dell'accreditamento non risolve i problemi sul futuro del polo oncologico

Campanella, ancora due rebus

Un assurdo ultimatum: salta tutto se non si finiscono i lavori entro il 30 settembre

A rischio
i farmaci
sperimentali

di LAURACIMINO

C'è quel grande interrogativo sulla sorte di centosettanta lavoratori che pesa come un macigno sulla fondazione Campanella. E poi ci sono altre due questioni urgenti. Uno. L'affanno per quei trenta giorni perentori posti come limite dal decreto di accreditamento per finire i lavori degli spogliatoi autonomi da realizzare nelle sale operatorie. Due. La modifica della legge istitutiva della Campanella, posta dal decreto 123, che toglie alla fondazione la sua prerogativa di ente dedito alla prevenzione e ricerca dei tumori. Che significa in termini concreti? Che sono banditi gli studi clinici e di conseguenza, la possibilità di utilizzare farmaci in via sperimentale. Una questione dunque assai delicata e dalle possibili gravi conseguenze. Un passo avanti e due indietro. La tanto sospirata firma di accreditamento della fondazione, l'attenzione sul paventato stop da parte della multinazionale Roche dei farmaci antitumorali e non ancora risolta altro non erano che le premesse di una serie di ulteriori problemi. Il nodo personale, tanto per cominciare. Parliamo di ben centosettanta famiglie che si sentono con l'acqua alla gola. E il problema dell'adeguamento delle strutture e l'altro dell'uso di farmaci in via sperimentale, appunto. "Non posso spiegarmi perché questo atteggiamento così punitivo verso la fondazione" attacca il presidente Paolo Falzea. E entriamo un po' più addentro alle questioni. "Il decreto numero 122 con il quale si è accreditata la fondazione - spiega - ha stabilito in termini perentori il decorso di tempo di un mese e non di più per la realizzazione di in-

terventi strutturali. Più specificamente, i lavori sugli spogliatoi autonomi nelle sale operatorie per la Campanella rispetto alla Mater Domini. Ora, per la firma si sono presi tutto il tempo, e infatti è slittata per un bel po', e invece la data assunta come perentoria è stata data stabilita il 30 settembre". Le decisioni a volte sono aleatorie, altre perentorie, ironizza il presidente della fondazione. Ma i nervi sono tesi. Lui lo dice da un po'. "Stanno trovando gli escamotage per mandarci tutti a casa". Infatti c'è chi ipotizza alla fine salterà l'accreditamento proprio per mancanza di tempi rispettati per le opere da portare a termine. E poi c'è l'altro decreto, il 123. E' in base a questo, che invita il consiglio regionale a adeguare la legge 63 del 2012, rimuovendo le criticità del tavolo Massicci, che si porrebbe anche la questione della funzione di prevenzione e ricerca della Campanella. "E mi sembra davvero strano che questo punto possa essere stato messo in discussione dal tavolo Massicci" taglia corto Falzea. Insomma. Tanti scogli da superare. Mentre cento settanta lavoratori, che non rientrano più nella Campanella con la riduzione dei posti a trentacinque, ma non possono passare alla Mater Domini perché a suo tempo assunti con modi privatistici, non dormono affatto sonni tranquilli. Preoccupazione e contrarietà anche da parte dei professori universitari delle discipline oncologiche che non potranno più restare alla fondazione, divenuta casa di cura privata, e dovranno rientrare alla Mater Domini, dove al contrario le specialità oncologiche non potranno più essere esercitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Girifalco. L'iniziativa inserita nel progetto di rilancio dell'ex ospedale psichiatrico

Orto botanico, arriva il sì

Il ministero della Salute ha approvato e sottoscritto il decreto

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Un programma integrato di rilancio della struttura del complesso monumentale di Girifalco. Da un lato la Psichiatria, dall'altro il progetto l'orto botanico che per le caratteristiche ideate punta a diventare il primo orto botanico della Calabria. Un insieme di interventi che mettono assieme valorizzazione delle strutture del territorio con l'aspirazione ad intervenire nel campo socio-economico del territorio. Un impegno elettorale prima ancora che amministrativo e che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Deonofrio sta portando in porto. Intanto il centro residenziale calabrese per il superamento degli ex ospedali psichiatrici giudiziari compie un altro passo sulla via di Girifalco. Quello che è stato giudicato dalla conferenza Stato-

Regioni come il primo progetto pilota in campo nazionale e che vedrà la luce entro il 31 marzo 2014, entra nella fase decisiva. Il ministero della salute ha approvato e sottoscritto il decreto, inviandolo quindi al ministero di grazia e giustizia per la relativa firma. Dopodiché, il decreto verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore dopo 15 dalla pubblicazione. «Dovrebbero così essere rispettati i tempi per permettere la realizzazione dei lavori e del centro per un impegno complessivo di 5,7 milioni di euro - afferma il sindaco Mario Deonofrio». Il tutto mentre prende corpo il progetto

dell'orto botanico. Nelle intenzioni degli amministratori l'altro lato del rilancio della monumentale quanto finora inutilizzata superficie di quello che da oltre 134 anni è noto come l'ospedale psichiatrico. Entrambi progetti con la dichiarata ambizione di «intervenire sul sociale del territorio - sottolinea il sindaco - non tralasciando ovviamente gli attesi risvolti positivi dal lato occupazionale, sia diretto che del previsto indotto che il rilancio della struttura può mettere in moto economicamente». Si può supporre che tra diretto ed indotto si possono creare almeno 100 posti di lavoro. Un orto botanico finanziato nell'ambito del Pisl, il piano integrato di sviluppo locale, asse "Qualità della vita" con un finanziamento previsto e concesso di 600 mila euro. Si vuole così «creare un'opportunità di didattica educativa - spiega il sindaco - con la conoscenza delle essenze autoctone, i procedimenti di estrazione dell'olio e delle essenze, la creazione di un vero e proprio percorso dei sensi». E coinvolgendo lavorativamente, soggetti svantaggiati. A questo proposito si sottolinea «l'importanza delle convenzioni con l'università di Reggio Calabria e di Catania, con le collaborazioni dei professori Spampinato e Paone. Con l'acquisizione dei pareri delle personalità e degli esperti del settore come detto l'orto botanico di Girifalco per le caratteristiche progettuali previste può diventare - dichiara Deonofrio - il primo in Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Girifalco, sullo sfondo l'ex ospedale psichiatrico



OLIVADI**Proloco per la ricerca su fibrosi cistica**

SI sono concluse in maniera esaltante le attività della Pro loco di Olivadi, con l'ultimo degli appuntamenti in piazza, improntato sullo spirito di solidarietà verso la Fondazione Fibrosi Cistica sezione Soverato. Ricordiamo gli altri eventi svolti ad Olivadi per questa stagione turistica ormai agli sgoccioli dalla locale Proloco, presieduta dal giovane Emanuele Serratore, coadiuvato da un nutrito e motivato gruppo direttivo.

Si è voluto dare spazio alla musica con una serata di esecuzioni dal vivo.

